

ciarono rappresaglie. Furono immediatamente mandati sul posto considerevoli reparti di truppa e in qualche settimana la tranquillità fu ristabilita: ma, malgrado le smentite uficiose non fu cosa di lieve importanza. Pare non si tratti nemmeno di un caso isolato, poichè fatti simili accadono ancora quasi ogni anno. A Serajevo un monumento è stato eretto alla memoria dei soldati dell'esercito imperiale caduti all'assalto della città. Il turco passa e guarda indifferente... Ma non ha dimenticato. Con tutto ciò però più assai del turco è l'elemento serbo, che ispira sempre timori e preoccupazioni alla Potenza Amministratrice. Gli indirizzi mandati dai serbi della Bosnia e dell'Erzegovina al nuovo Re a Belgrado, hanno impensierito il Governo.

Del resto, basta dare un'occhiata ad una carta geografica, per rendersi conto, anche così a colpo d'occhio, della importanza di questi due paesi, dal punto di vista della politica interna della Monarchia e dell'equilibrio delle sue varie nazionalità, pensando che sono popolate da serbi, i quali guardano sempre, nella speranza di un avvenire migliore, ai loro fratelli di razza del Montenegro e della Serbia coi quali confinano.

Ed è altresì assai facile rendersi conto delle conseguenze che necessariamente cotesta occupazione, doveva avere per la situazione e l'avvenire della Penisola Balcanica, e per l'equilibrio dell'Adriatico. Essa permise all'Impero Austro-Ungarico di circondare la Serbia che, economicamente prima, e poi politicamente, cadde nella sua orbita, consentendogli in pari tempo di affermare la sua influenza nella Penisola Balcanica, contendendovi palmo a palmo il terreno alla